

Disabili e barriere Da Terno un gioco per riflettere

■ Quattro anni fa avevano lavorato a un progetto dal titolo «Handicap 2000», uno studio sulle barriere architettoniche del loro paese che gli aveva fruttato anche il primo premio di un concorso sulla disabilità. Ora quei bambini, che frequentavano la quinta elementare della scuola di Terno, sono cresciuti, stanno terminando la scuola media, ma per un giorno si accoderanno nuovamente alla loro instancabile «vecchia» maestra Dolores Facheris e ritorneranno nelle aule dove più volte hanno parlato di handicap e dell'importanza di rimuovere ostacoli materiali, ma anche barriere mentali.

Sabato, ultimo giorno di scuola, questi alunni consegneranno a tutte le classi delle elementari di Terno il gioco che hanno inventato sulle barriere architettoniche, «La luna nel pozzo», una sorta di gioco dell'Oca rivisitato. «Cosa c'è di più adatto di un gioco dell'Oca per evidenziare le difficoltà rappresentate dalle barriere architettoniche? - spiega Rocco Artifoni del Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche, associazione che ha contribuito alla realizzazione materiale del gioco -. Di fronte agli ostacoli reali che ogni persona incontra nella vita quotidiana e nell'arco della propria vita si realizza un gioco simile a quello dell'Oca». Avanti, indietro, fermo, riparti. Proprio come accade tutti i giorni a una persona che ha una disabilità ed è costretta a superare, molto spesso aggirare, un ostacolo, una barriera insormontabile.

Ed è così che il gioco «La luna nel pozzo» spiega ai più piccoli, ma anche agli adulti, quali sono le difficoltà di un disabile che si imbatte nelle barriere architettoniche: «Il gioco è stato uno dei tanti progetti su cui la quinta elementare di Terno dell'anno scolastico 2000-2001 ha lavorato - spiega Dolores Facheris, insegnante e coordinatrice delle attività insieme alle maestre Iole Gherardi e Francesca Viganò -. Con i ragazzi abbiamo esplorato tutto il paese alla ricerca di barriere architettoniche da abbattere e, servendoci di un passeggino, ci siamo messi nei panni di una persona costretta a stare su una sedia a rotelle. Dalla nostra esperienza abbiamo redatto un documento che abbiamo consegnato al Comune». Da qui la scoperta che la ghiaia dei viali del cimitero può essere un ostacolo per la sedia a rotelle o che il bancone dell'ufficio postale è troppo alto.

E sempre con l'obiettivo di sensibilizzare sul problema dell'handicap, nasce anche il gioco «La luna nel pozzo».

Il nome scaturisce dal desiderio degli alunni e delle maestre di usare la parola «luna» per ricordare il centro Luna di Terno, servizio rivolto ai disabili. «Abbiamo deciso di chiamare il nostro gioco "La luna nel pozzo" - spiegano i ragazzi - perché volevamo sottolineare il nostro desiderio di avere un mondo alla portata di tutti, dove diversità non sia sinonimo di inferiorità». Il Comune ha seguito le attività svolte dal gruppo di lavoro e ha sostenuto, anche economicamente, il Comitato per l'abolizione delle barriere per far conoscere il gioco.

Ma la «Luna nel pozzo» non si fermerà nell'Isola: il gioco - sono pronte ben 500 scatole - sarà consegnato, su proposta della Provincia che ha contribuito a finanziare il progetto, a tutte le elementari della Bergamasca. «Ora l'unica speranza è che una realtà senza barriere - concludono gli alunni di Terno - non resti una luna nel pozzo».

Fabiana Tinaglia